

Italia - Mazzi a semi spagnoli

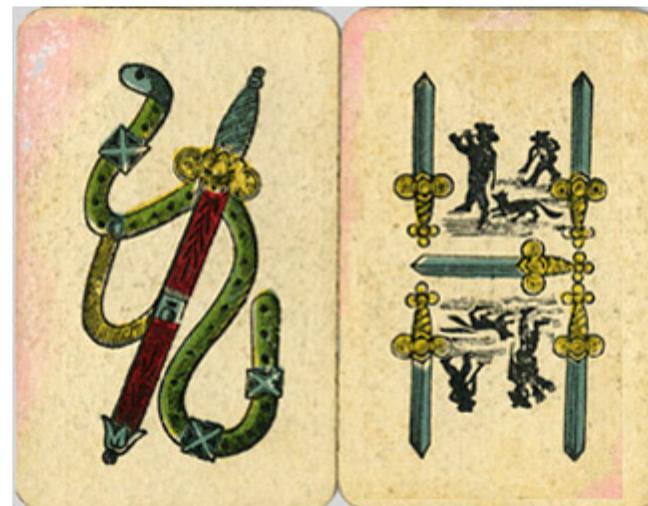
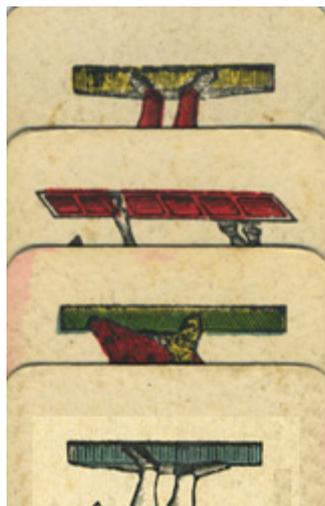
Napoletane da 40 carte a figure intere, derivano dalle *Siciliane arcaiche*.

Le figure sono poste su basi colorate che ne identificano il seme: gialle per i denari, rosse per le coppe, verdi per i bastoni e blu per le spade. Questa caratteristica consente, anche con la carta rovesciata in mano, di interpretarla correttamente: se appaiono solo due gambe si tratta di un fante, quattro un cavallo e se c'è il manto la figura è un re.

Questo è molto utile se si tengono le carte, in un'unica fila verticale e non a ventaglio.

Carte caratteristiche sono l'asso di denari con l'aquila a due teste derivante dalle insegne araldiche del regno di Spagna e il fante di spade, con un ramo in una mano e la spada nell'altra, molto lunga e tenuta con la punta verso il basso; una caratteristica quest'ultima comune a disegni di antichi mazzi spagnoli come quello *di Madrid* e quello *di Tolosa e Gerona*.

L'asso di spade ha un disegno particolare e il 5 dello stesso seme una vignetta.

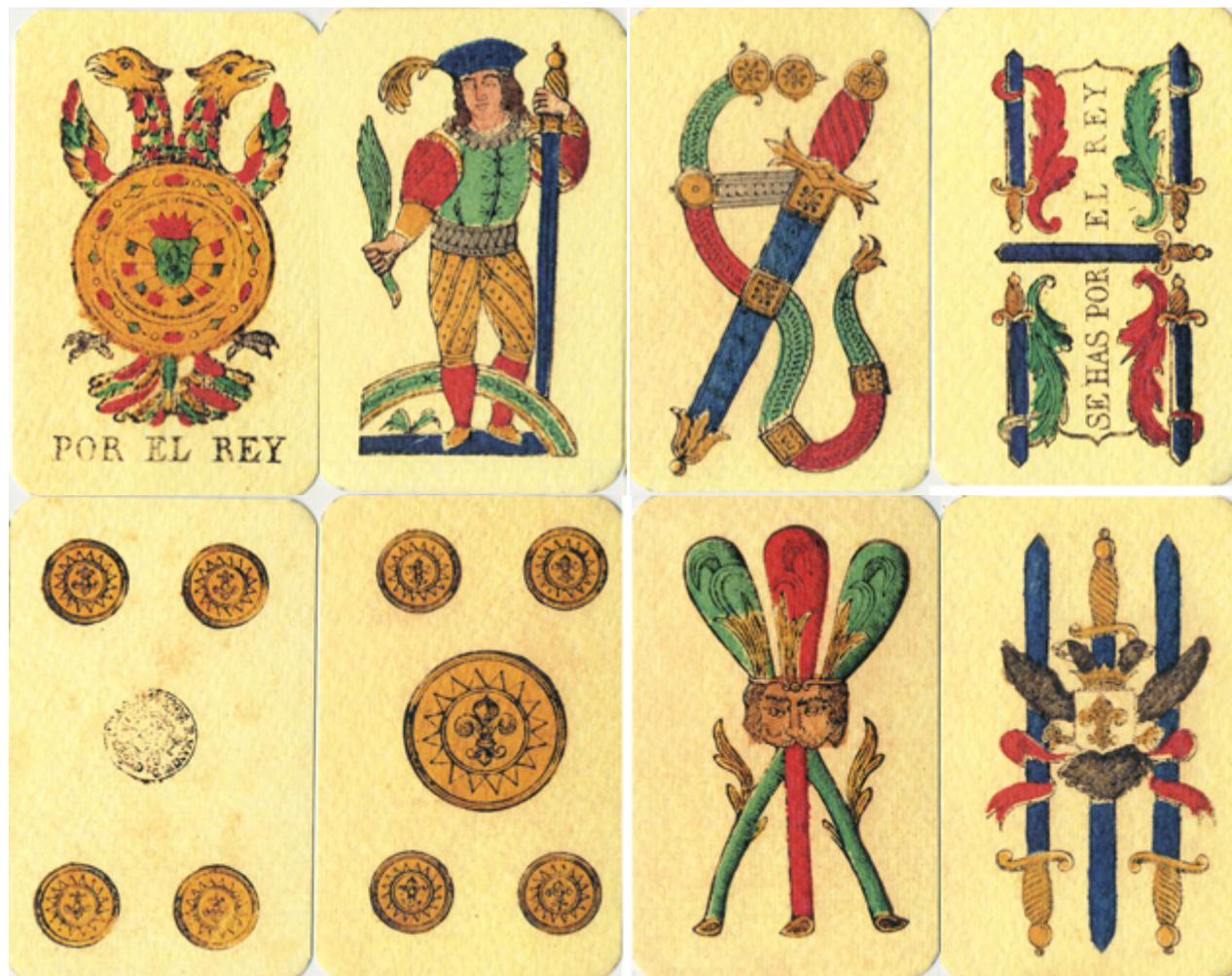


Un mazzo di Luigi Pignalosa con bollo 1874÷1879 presenta caratteristiche particolari. Il fante di coppe non ha pugnale, il re di denari manca della spada e il cavallo di spade non ha la classica spada curva ma ne ha una diritta. Il 5 di spade non ha vignette e il 4 di coppe mostra un cavallo al galoppo.



Nicola Antonio De Giorgio ha dato alle stampe la riproduzione di un mazzo del 1816 stampato dalla Real fabbrica di carte da gioco di Napoli, come si legge sull'incarto. Le carte presentano le basi colorate delle figure e le caratteristiche del mazzo odierno di questo disegno.

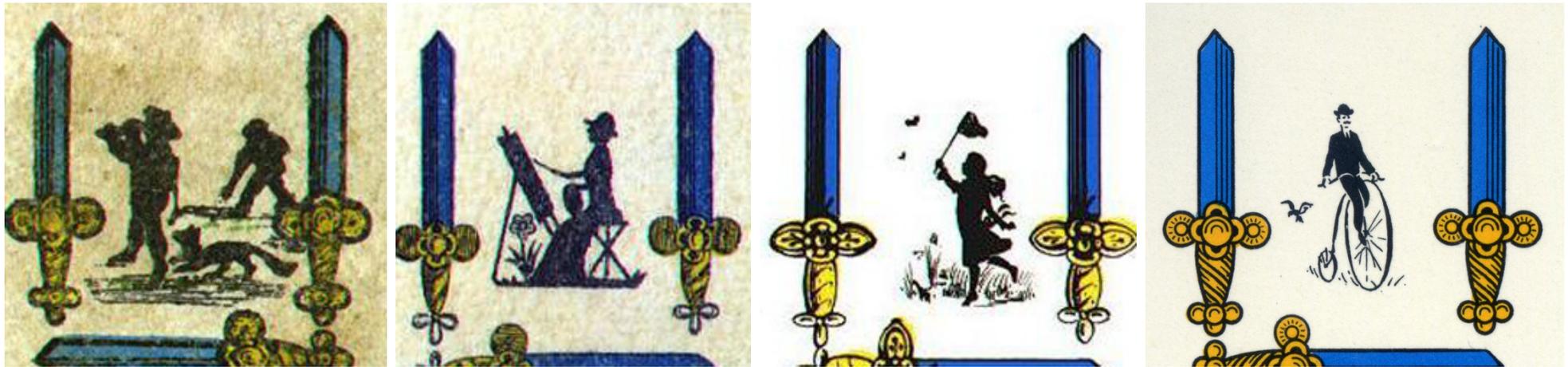
Sul 3 di spade notiamo l'aquila a 2 teste con il giglio borbonico e sul 5 la scritta "*Se has por el rey*". Sull'asso di denari "*Por el rey*", sul 4 il bollo e sul 5 il giglio borbonico. Sul 3 di bastoni infine appare per la prima volta il mascherone che troviamo anche sui mazzi attuali.



A proposito della vignetta sul 5 di spade: quasi tutti i fabbricanti portano due uomini, forse cacciatori, con un cane.

Pignalosa e Murari invece hanno una pittrice al lavoro in un prato mentre Viassone ha una bimba che insegue le farfalle, armata di rete per la cattura dei colorati lepidotteri. Vannini infine ha un uomo baffuto su un'antica bicicletta.

Di Murari una variante segnalata da Marco Trinei ha il 5 di spade, senza vignetta e un'inusuale disposizione dei semi.



Marco Trinei mi segnala di aver scovato in internet due mazzi di Napoletane a figure speculari, uno di Grimaud e l'altro di Murari. Gianfranco Trentacapilli ha disegnato per i soci del 2022 di 7Bello Cartagiocofilia Italiana una versione di Napoletane a figure speculari, stampato da Teodomiro Dal Negro.

Nel tre di bastoni i semi sono legati da un mascherone e quelli del tre di spade da un nastro, che nei mazzi più antichi era uno stemma con l'aquila a due teste.

I fanti hanno un aspetto molto femminile; questa caratteristica è più marcata in alcuni disegni.

A Napoli i giocatori li chiamano "*donne*".

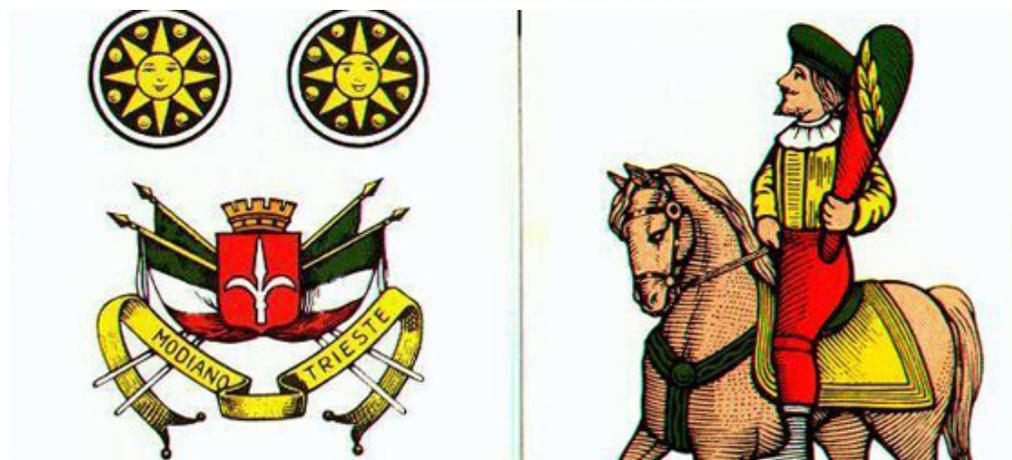
Il retro di molti mazzi di carte Napoletane è la riproduzione del pavimento della sacrestia nella chiesa dedicata ai santi Severino e Sossio a Napoli.

Con il passaggio dal regno alla repubblica il disegno della Modiano si è adeguato, cancellando lo stemma dei Savoia.

Nel 1938 era sul 4 di denari, sulla gualdrappa del cavallo di bastoni e sulla scatola.



Nei mazzi più recenti è sostituito dallo stemma di Trieste ed è sparito da gualdrappa e scatola.





Un mazzo è della fiorentina Vannini porta la scritta "*Napoletane-Baresi*". In internet ho trovato mazzi della Masenghini con "*Carte da giuoco sistema Francese Barese*".

La stessa scritta l'ho trovata su un mazzo di Raffaele Pignalosa.

I disegni delle carte sono quelli del mazzo Napoletane, senza alcuna variazione che ne giustifichi la differente denominazione.



Un mazzo della Italcards stampato negli anni '70 presenta diverse variazioni rispetto allo standard delle carte napoletane. L'aquila sull'asso di denari ha una sola testa e le figure sono senza le caratteristiche basi colorate che contraddistinguono questo disegno. Il 3 di bastoni non ha il mascherone ma una strana "mongolfiera" e l'asso spade ha un disegno completamente diverso da quello tipico. Infine troviamo il 5 di spade senza alcuna vignetta e i cavalieri con insolite piume sul cappello



Piacentine da 40 carte a figure intere fino alla metà del 20° secolo (*mazzo Vindobona ribollato nel dicembre 1955 e di Masenghini è noto un mazzo con bollo 1949*) e speculari dall'inizio dello stesso secolo la cui matrice è stata ridisegnata pochissimi anni dopo. Qui le due versioni a confronto.

È l'unico mazzo standard a semi spagnoli in cui le figure speculari hanno soppiantato definitivamente quelle intere. In Spagna anche le *Castigliane* dal 1968 vengono stampate a figure capovolgibili, ma non sembrano riscuotere molto successo presso i giocatori.



Il disegno, derivato dal mazzo *Franco-Spagnolo Arcaico*, nacque verso la metà del 18° secolo, quando Ferdinando VI di Spagna fu anche duca di Piacenza (1746-1759). L'aquila sull'asso di denari potrebbe essere l'evoluzione di antichi disegni.

Nella prima metà del 19° secolo, le figure variarono fino ad arrivare al disegno attuale, a figura intera o speculare.

Esiste anche una variante del disegno, sia a figura intera che speculare, in cui il re di bastoni non è di profilo.



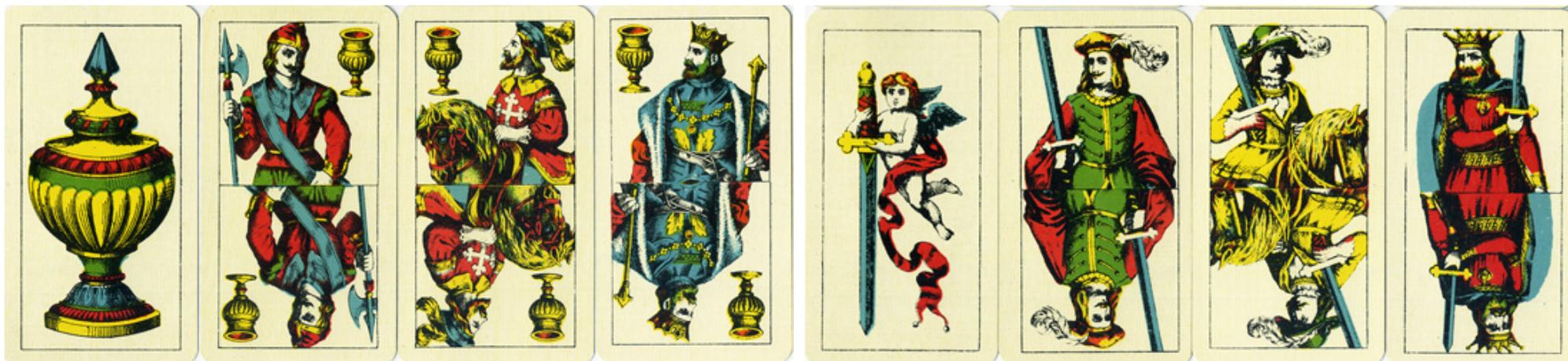
Del mazzo stampato dalla Vindobona ne esiste una versione con stampa meno curata e colori lievemente diversi che, a differenza da quello appena illustrato, porta il nome della ditta sul 4 di denari. L'esemplare non ha bollo; suppongo fosse nelle rimanenze della ditta che ha cessato l'attività nel 1944.

Lo stemma bianco e rosso posto sul quattro di denari è quello di Piacenza (*carta in alto a sinistra*).

Alcuni produttori mettono lo stemma della loro città (nell'illustrazione si riconoscono Milano, Mantova, Brescia e Trieste; il secondo sembra quello Savoia anche se la corona non corrisponde), il marchio del fabbricante o nessuno stemma.



Negli anni '40 Viassone ha stampato una variante di questo mazzo completamente ridisegnata, ma come tutte le novità non ha avuto una fortuna commerciale. Il mazzo illustrato non ha bollo.



Per i soci del 2024 le "*Carte Piacentine 2.0*" sono state disegnate da Wanda Morandini. Il mazzo propone la rivisitazione "giovane", forse un poco sbarazzina, ma sempre rispettosa, di uno dei più eleganti mazzi italiani, e sono dedicate appunto ai giovani che fanno ingresso nell'affascinante universo delle carte. Il gioco, disegnato in stile Manga, è stato interamente realizzato in digitale.



Romagnole da 40 carte a figure intere, prodotto dagli inizi del 19° secolo, deriva dal mazzo *Piacentine* di poco più antico e nei primi tempi ne mantenne il disegno dell'aquila sull'asso di denari.

Il bollo, quando la Romagna dipendeva dallo stato pontificio, era sul 4 di denari e di spade e c'era l'aquila sull'asso di denari.

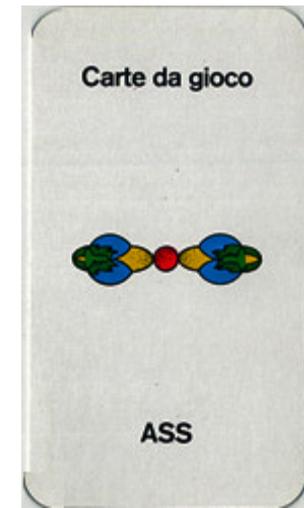
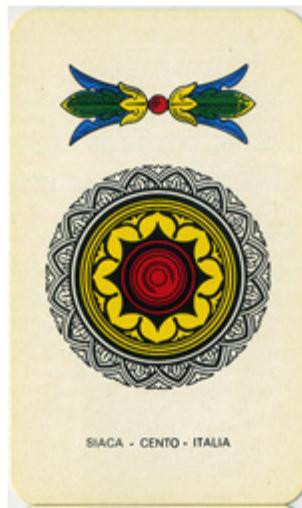
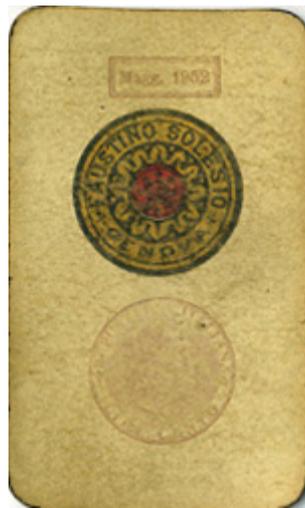
Carte caratteristiche sono l'asso di denari, attualmente senz'altro disegno che un fregio poiché il bollo sostituiva il seme di denari, i fanti di denari e coppe con caratteristici pantaloni, e i cappelli piatti di fanti e cavalieri, che nei mazzi recenti il fante di spade ha sostituito con un ampio cappello piumato. Tradizionalmente il fante di coppe ha i pantaloni di due colori, di solito in rosso e verde. Solesio e Masenghini hanno scelto di stamparli in un colore solo, mentre Vannini cambia i colori.



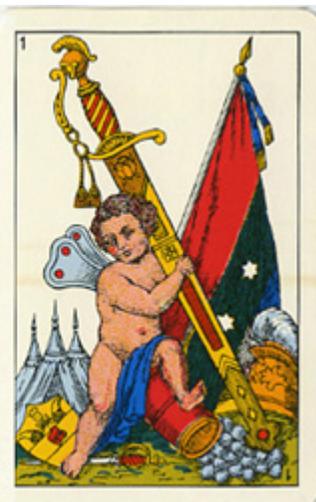
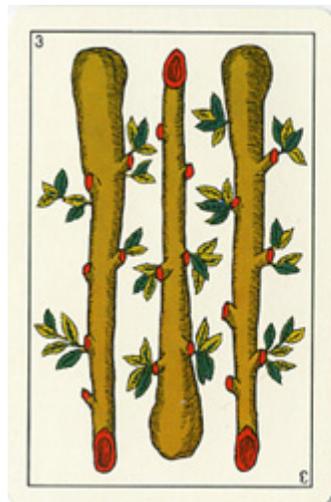
Gli assi di denari di Solesio, SIACA e Vannini hanno il seme sull'asso di denari.

Murari aveva in altri mazzi una corona di foglie o un semplice cerchio.

Il mazzo della ASS, con la scritta "Carte da gioco", potrebbe sembrare una carta pubblicitaria con il nome del fabbricante.

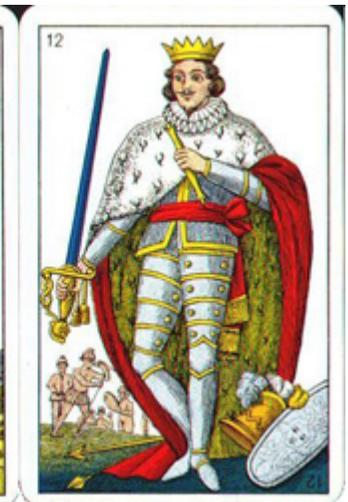


Sarde da 40 carte a figure intere, deriva da un mazzo spagnolo del 1810, detto dal nome del suo ideatore *a disegno Roxas*. Questo mazzo fu copiato da diversi fabbricanti spagnoli, fra cui alcuni di Barcellona; probabilmente da questa città arrivò in Sardegna dove è diventato un mazzo standard. I semi in Sardegna sono detti *oros*, *cuppas*, *bastos* e *ispadas* mentre le figure sono *sutta* (*fante*, dallo spagnolo *sota*), *caddu* (*cavallo*) e *re*.



Tra i disegni standard a semi spagnoli questi due mazzi sono gli unici ad avere il tre di bastoni con i semi che non si incrociano. Altre carte identificative sono i putti alati che reggono il seme negli assi di spade e di bastoni,

i fanti con elmi piumati e le figure del seme di spade che indossano un'armatura.

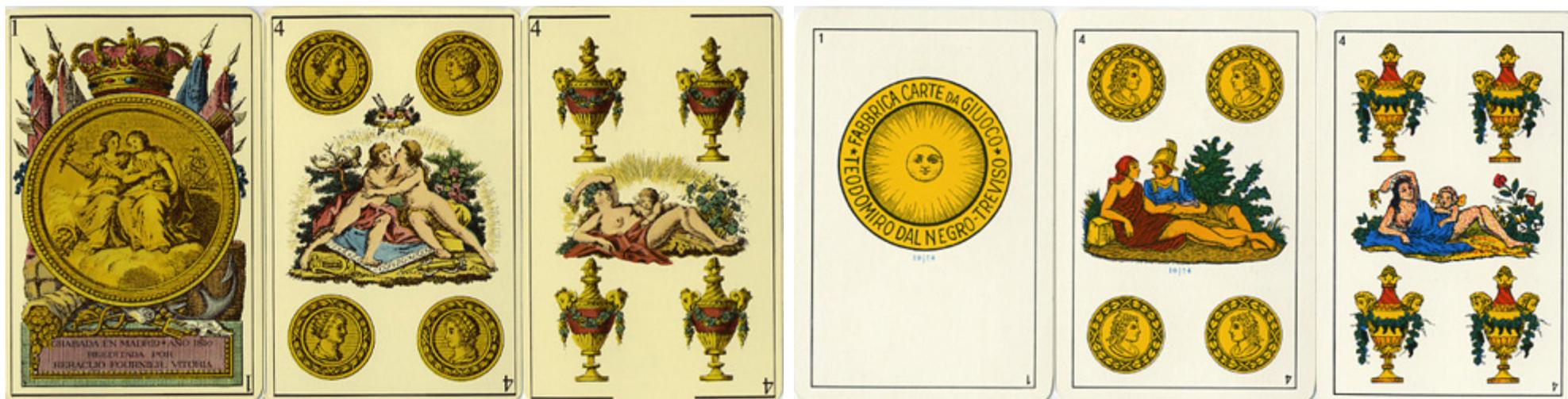


Il mazzo sardo e quello spagnolo sono facilmente distinguibili.

La vignetta sul 4 di denari è diversa e le figure sull'asso di coppe sono più vestite nel mazzo sardo, come nella seconda edizione del mazzo spagnolo. Come in tutti i mazzi spagnoli gli indici per le figure sono 10, 11 e 12 .

L'asso di denari nel mazzo spagnolo ha un disegno molto elaborato, con corona e bandiere

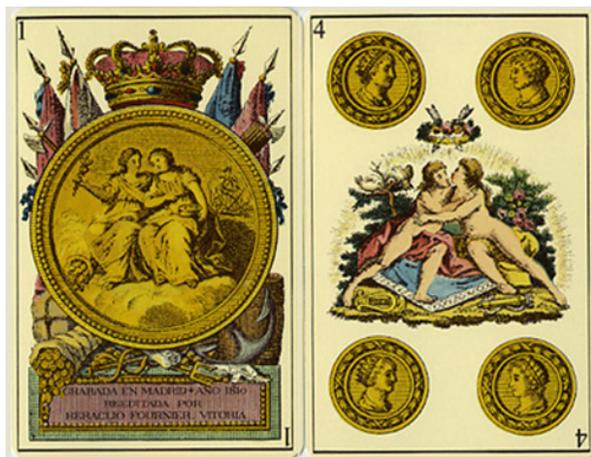
mentre nelle Sarde c'è solamente un volto all'interno del seme.



Roxas

Sardegna

Solesio sembra sia stato il fabbricante che ha esportato dalla Spagna questo disegno.



L'originale *disegno Roxas*, risalente al 1810 circa, qui nella ristampa di Fournier del 1977.



Un mazzo degli Hermanos Solesio, della prima metà del 19° secolo, di 48 carte e con il nome del fabbricante in spagnolo. L'asso di denari è quello delle carte di Roxas, ma la vignetta sul 4 è quella che sarà delle carte Sarde

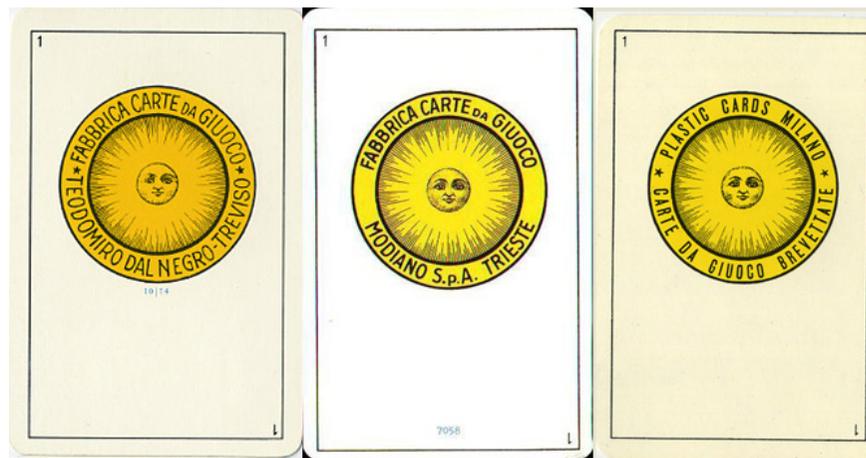


Un mazzo successivo, di 40 carte, ha l'asso di denari delle carte Sarde.

Questi mazzi hanno le *pintas*, tipiche dei mazzi spagnoli, che Solesio usa anche per le carte Sarde, chiamate "*Tipo Cagliari*".



Sull'asso di denari mette il marchio dei Solesio, un sole raggiato.



Gli altri fabbricanti nelle carte Sarde da loro stampate non variano il disegno, limitandosi a mettere il proprio nome

Siciliane da 40 carte a figure intere che derivano dal mazzo *Napoletane*. Come in quest'ultimo, alcuni fabbricanti mostrano i fanti con un aspetto molto femminile. Nei mazzi meno recenti questa peculiarità è più accentuata.

La versione attuale del disegno risale a poco dopo il 1860, anno della spedizione dei Mille di Garibaldi.

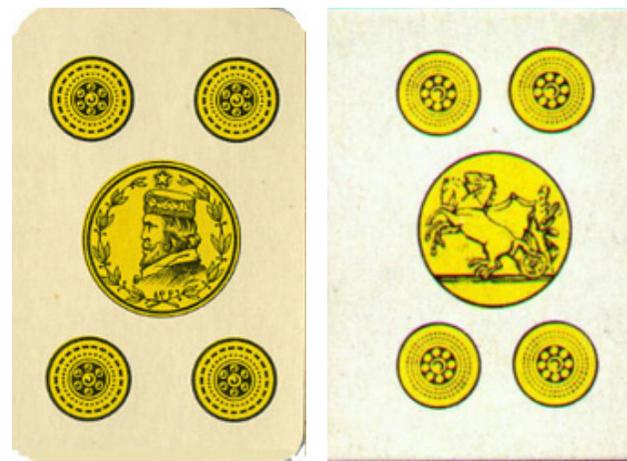
In memoria dell'avvenimento il due di denari ha i semi con il ritratto di Vittorio Emanuele II, il tre con la Trinacria, simbolo della Sicilia, e il cinque ha il seme centrale con il volto di Garibaldi, sostituito da altri fabbricanti con una biga con i cavalli impennati.

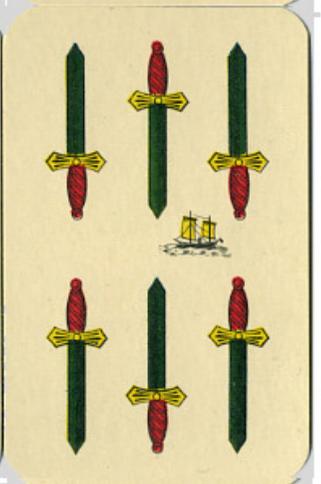
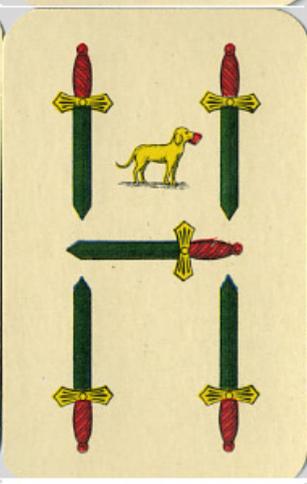
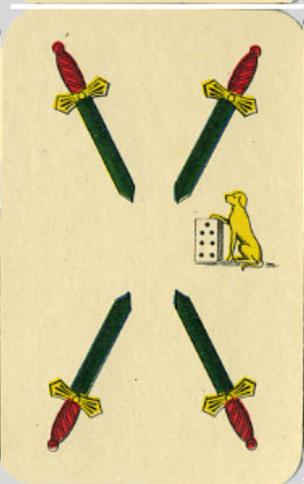
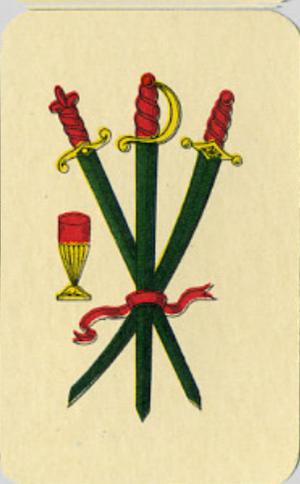
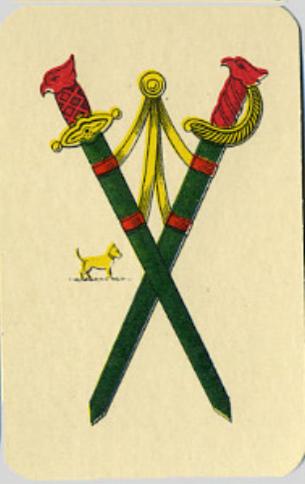
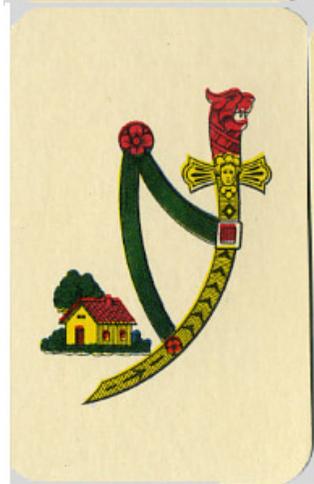
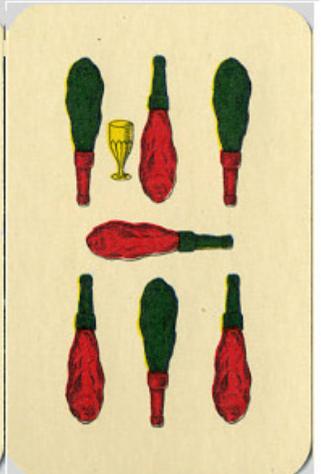
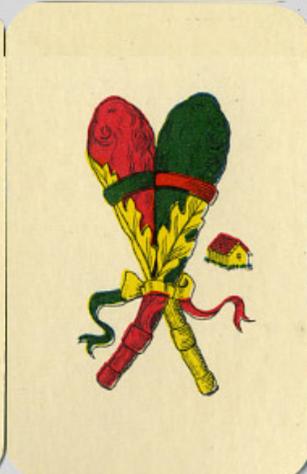
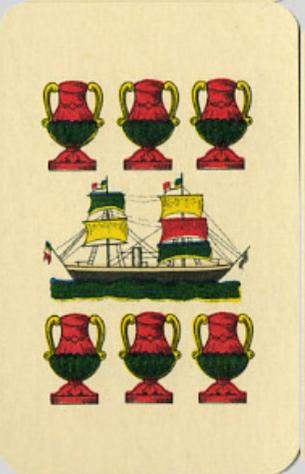
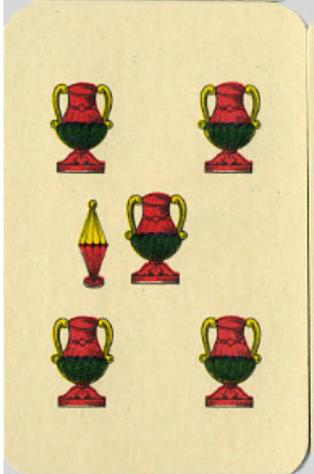
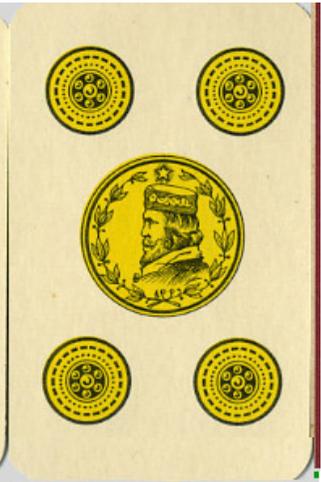
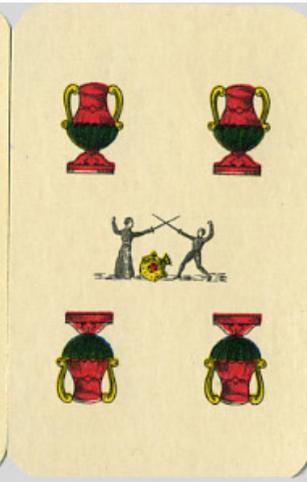
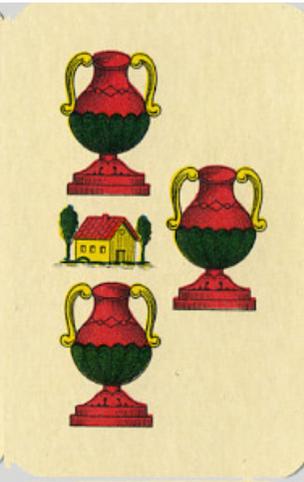
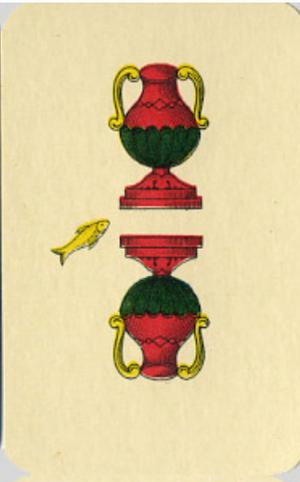
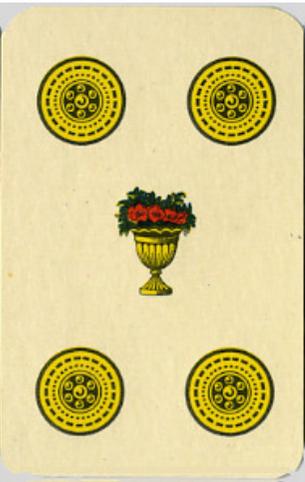
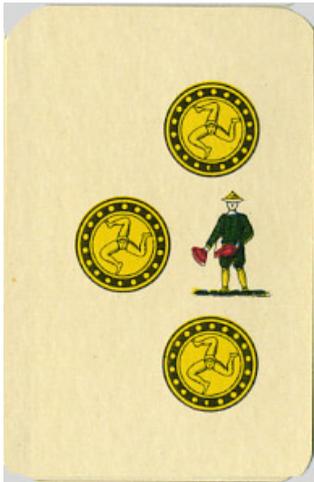
Il mazzo illustrato è stato bollato nel 1952 con lire 100, ma è stato posto in vendita l'anno successivo quando il bollo era aumentato a 300 lire. Pertanto è stata apposta sull'incarto del mazzo una marca da bollo per adeguarsi alla nuova tassa.



Caratteristiche sono le vignette sulle carte numerali e le figure, su basi colorate che ne identificano il valore: rosso per i fanti, giallo per i cavalli e verde per i re.

In un mazzo stampato da Luigi Murari, attivo ad Acireale dal 1871 al 1888, le vignette sono su tutte le carte, numerali e figure, ad esclusione dell'asso di denari.





A proposito delle vignette, comparse sulle carte nella seconda metà del XIX secolo, un'ipotesi interessante appare su *Il mondo in mano, sei secoli di tarocchi e carte da gioco in Sicilia*.

Il biribisso era un gioco d'azzardo molto diffuso dal '700, simile alla tombola. Il giocatore metteva la sua puntata sul tabellone con le varie figure e vinceva se questa figura veniva estratta. In Sicilia il gioco era proibito e veniva sanzionato chi era trovato in possesso del tabellone con le varie figure, Per poter continuare a giocare le figure del tabellone furono trasferite sulle carte da gioco. Il mazzo completo veniva messo sul tavolo e sulle varie carte i giocatori mettevano le loro puntate.

Un mazzo del 1924, stampato da Martino Azzarello, sul cavallo di bastoni ha la figura di Garibaldi, la scritta "*Nino [Bixio] domani a Palermo*" e il nome del condottiero sulla base colorata.



Sul 5 di denari c'è l'immagine di Vittorio Emanuele II. Il mazzo, conservato nel Museo Fournier di Vitoria, è stato recentemente ristampato.

Ne esiste una versione del 1933 dello stesso fabbricante. La scritta è rimasta, ma la figura è diversa. Il volto di Garibaldi è anche sul 5 di denari. Qui tutte le basi delle figure sono in verde.



Mazzi scomparsi a semi spagnoli sono illustrati in un capitolo a parte.

